
L'Assemblea straordinaria della Banca di Credito Cooperativo di Brescia ha confermato l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo alla trentina Cassa Centrale Banca. Sono state adeguate, quindi, le clausole statutarie al nuovo statuto tipo autorizzato dalla Vigilanza. Nei prossimi giorni sarà firmato il contratto di coesione. L'operatività del nuovo gruppo è prevista dal 1° gennaio 2019.

“La Banca, che non ha mai chiuso un bilancio in perdita, entra da protagonista nel nuovo Gruppo, collocandosi ai vertici delle Bcc italiane per le principali grandezze, l'efficiente solidità e la dinamica prudenza. Doti che la qualificano come banca virtuosa, appartenente alla migliore classe del sistema di rating adottato dal Gruppo e approvato dalla Vigilanza.”

- L'adozione del nuovo statuto consente di apportare le *modifiche necessarie* (i) per l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo guidato dalla trentina Cassa Centrale Banca (ii) e per l'adeguamento alle nuove disposizioni di vigilanza sulle Bcc.
- Principali dati della Banca al 30 settembre 2018: *CET 1 ratio* 16,5%; *Patrimonio netto* 232 milioni; *Utile netto* 10,9 milioni; *incidenza dei crediti deteriorati lordi* sui crediti verso clientela contenuta all'11,5% (*NPLs ratio*); *tasso di copertura dei deteriorati* pari al 64,4% (*Coverage*); rapporto “*Crediti deteriorati netti / Patrimonio netto*” del 30,6%.

L'**Assemblea straordinaria** dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Brescia, presieduta da **Ennio Zani** e diretta da **Giorgio Pasolini**, deliberando **in data odierna** l'adozione del nuovo statuto, sostanzialmente conforme allo statuto tipo delle Bcc affiliate autorizzato da Banca d'Italia, ha **confermata all'unanimità l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo guidato da Cassa Centrale Banca**.

L'adesione al gruppo nazionale con sede a Trento era già stata, a suo tempo, approvata all'unanimità dai Soci nell'**assemblea del 28 maggio 2017**. A quel deliberato il Consiglio di amministrazione ha dato puntuale esecuzione, sottoscrivendo 25 milioni di euro di capitale sociale della Capogruppo “Cassa Centrale Banca”, concentrando su di essa tutti i servizi bancari e avviando nell'estate scorsa l'esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo.

Nei prossimi giorni sarà firmato con la Capogruppo il **Contratto di Coesione**. L'operatività del nuovo Gruppo è prevista a partire dal prossimo **1° gennaio**.

“L'adesione al Gruppo di Cassa Centrale Banca rappresenta un decisivo passaggio storico per la nostra Banca”, precisa il Presidente Ennio Zani. *“Con l'avvio dell'operatività del Gruppo le scelte aziendali più rilevanti, quelle strategiche, saranno assunte dalla Banca tenendo conto delle linee guida condivise con la Capogruppo. Ma le banche, come lo è la nostra, considerate Bcc virtuose e classificate nelle migliori classi del sistema di classificazione del rischio adottato dal Gruppo, mantengono adeguati spazi di autonomia. Continuano a definire i loro piani strategici e operativi, e nominano i componenti dei propri organi di amministrazione e controllo (nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa bancaria), senza dover passare prima dalla Capogruppo. Mentre i poteri d'ingerenza, nelle scelte gestionali e di governo societario delle Bcc aderenti, attribuiti dal contratto di coesione alla Capogruppo, troveranno prevalente e concreta attuazione per consentire, con la necessaria efficacia e tempestività, interventi preventivi su quelle Bcc che manifestassero una qualche criticità. E ciò a sostegno dell'efficienza del Gruppo e a tutela del patrimonio libero delle singole banche aderenti, che l'Accordo di Garanzia pone a servizio delle obbligazioni assunte da tutte le banche del Gruppo.”*

“Le nostre scelte gestionali continueranno ad essere libere, soltanto dovremo confrontarci con linee guida tracciate dall’attività di direzione e coordinamento della capogruppo”, chiarisce il Direttore Giorgio Pasolini. *“Continueremo a essere una banca locale con libertà d’azione e capacità competitive amplificate, non compresse né mortificate come qualcuno vorrebbe che fossero. Con una intelligenza imprenditoriale pensante e un cuore cooperativo pulsante qui, a Brescia, nelle nostre comunità, fra le nostre imprese e le nostre famiglie. Per continuare a crescere insieme, tutti noi e il Gruppo.”*

Il **testo del nuovo statuto** della Banca è conforme allo statuto tipo autorizzato da Banca d'Italia e recepisce modifiche e integrazioni necessarie per consentire l’adesione al Gruppo Bancario Cooperativo e per l’adeguamento alle nuove disposizioni di vigilanza sulle Bcc emanate da Banca d'Italia nel maggio scorso. Contempla, inoltre, altre modifiche necessarie, compatibili o previste come testo alternativo dallo statuto tipo. Le variazioni statutarie proposte e adottate erano in larga parte vincolanti, come ad esempio l’adesione al gruppo bancario cooperativo e il numero massimo di nove amministratori, a decorrere dal prossimo mandato. Altre, limitate ai testi alternativi, in pochi casi hanno rivisitato scelte compiute in passato, ritenendole più adatte al futuro aziendale. L’adozione del nuovo statuto consente di sottoscrivere il Contratto di Coesione, che disciplina l’attività di direzione e coordinamento svolta dalla Capogruppo e definisce gli effetti dell’Accordo di Garanzia.

Il nuovo statuto entrerà in vigore dalla data di efficacia dell’iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale all’Albo dei Gruppi Bancari tenuto da Banca d’Italia, prevista per il **1° gennaio 2019**.

La Banca, già nel 2017, ha compiuto la propria **consapevole scelta di aderire al Gruppo Bancario Cooperativo guidato dalla trentina Cassa Centrale**, considerando in ogni caso inefficace e inutilmente onerosa, l’eventuale opzione alternativa del Sistema di tutela istituzionale (IPS - Institutional Protection Scheme) che parrebbe prospettarsi ora soltanto per le banche Raiffeisen altoatesine. Ha guardato, quindi e fin dall’inizio, con scetticismo e limitato interesse ai ricorsi che invocano l’incostituzionalità della legge di riforma del credito cooperativo e agli emendamenti (all’articolo 20 del DL 119/2018) che riguardano le Bcc e che sono in discussione al Senato. Fra questi emendamenti auspica che si traducano in legge quelli concernenti la disapplicazione degli adempimenti TUF (*ex* Mifid II) per la sottoscrizione o l’acquisto di azioni emesse dalle Bcc per importi minimi e l’estensione della vigilanza cooperativa alle capogruppo dei nuovi gruppi bancari cooperativi.

La deliberata **delega quinquennale al CdA** di procedere, se necessario, all’aumento di 7 milioni di capitale sociale mediante azioni di finanziamento è un passaggio obbligatorio, imposto da Banca d’Italia a tutte le Bcc, per facilitare l’eventuale futura attivazione degli interventi contemplati dall’Accordo di Garanzia. L’emissione delle azioni di finanziamento, infatti, sarà applicabile soltanto a quelle Bcc che venissero a trovarsi in una situazione di inadeguatezza patrimoniale. La loro emissione deve essere autorizzata dall’Autorità competente e le azioni di finanziamento sarebbero sottoscritte solamente dalla Capogruppo.